Al processo di Rimini ascoltato come testo Luciano Violante (PCI)

S. Patrignano, «azienda che lavora e produce»

«Una realtà seria» - Le proposte comuniste di un sistema misto pubblico-privato per il recupero dei tossicodipendenti - Venerdì il Tribunale visita la comunità

Dal nostro inviato

RIMINI — «Che impressione mi ha fatto San Patrignano? È una grande azienda, che lavora e produce. Ma la visita è stata di poche ore, non ho avuto tempo di approfondire molti aspetti, fra i quali la regolamentazione del lavoro. Una comunità vive di rapporti molto complessi, al suo interno e con l'esterno. È sbagliato credere di capire tutto e subito: visitare una comunità non è come, se permettete l'espressione, visitare uno zoo: dentro ci vivono persone, uomini». L'onorevole Luciano Violante, responsabile della commissione Giustizia del PCI, sentito come testimone ieri al Tribunale di Rimini, ha voluto precisare subito di «non sapere nulla dei fatti in causa», vale a dire i *fatti* (sequestri, violenze, ecc.) sui quali i giudici dovranno emettere la sentenza.

Ha parlato invece dell'impegno di lotta alla droga, e del rapporto fra pubblico e privato nel campo del recupero. «Nel progetto di legge del PCI — ha detto Violante — al primo punto è la repressione del traffico degli stupefacenti; per quanto riguarda l'altro aspetto, quello del recupero, si prevede una integrazione fra intervento pubblico e privato. Contrapporre queste realtà sarebbe una guerra sbagliata, così come assurdo sarebbe una concorrenza fra diversi metodi». È prevista — chiede il Pubblico ministero — una deroga ai principi giuridici dello Stato, per quanto riguarda la segregazione? «No, nessuna deroga. C'è una legge del 1978, la 180, che tutela la dignità della persona: non si può rinunciare a queste garanzie».

Davanti ai giudici Luciano Violante dice che non è certo compito dei partiti prescrivere il sistema per curare i tossicodipendenti: essi devono creare le condizioni perché, nella salvaguardia dei diritti dell'uomo, possano svolgersi tutte le possibili esperienze. Sono assurde guerre di religione e contrapposizioni fra pubblico e privato.

Lo Stato deve comunque avere precise garanzie: se per un ricovero coatto in una struttura pubblica occorrono gli interventi di due medici, del sindaco e del giudice tutelare, il livello di garanzie in una struttura privata non può essere inferiore. Questo perché la comunità interessa soggetti deboli, come i tossicodipendenti e le loro famiglie. Occorre stabilire requisiti e forme di verifica, da parte dell'ente pubblico. Non tutte le comunità sono serie: ci sono anche quelle che spillano quattrini, e basta. Un avvocato della difesa chiede se San Patrignano possa definirsi comunità *seria*. «Mi si chiede un giudizio — risponde Violante — posso dire che, sulla base di quello che so, San Patrignano mi sembra serio».

«Non è vero — continua Violante — che le strutture pubbliche non facciano nulla per aiutare chi è dentro al dramma della droga: in Emilia Romagna, ad esempio, 29 USL hanno centri di accoglimento ed orientamento, 50 aiutano l'inserimento al lavoro, 45 svolgono attività psicoterapeutiche, 3 hanno comunità pubbliche, 20 effettuano la terapia a scalare con metadone».

In un incontro con i giornalisti, Violante insiste su un punto: contro la droga, occorre l'impegno di tutti, ed è necessaria anche l'umiltà nel confronto di ogni esperienza. Non potrà essere certo il Tribunale a stabilire quali metodi usare per il recupero dei tossicodipendenti: c'è ancora discussione per stabilire se chi si droga è un malato o un deviante...

I soldi, per il recupero, non dovrebbero mancare: basta usare diversamente le risorse. Oggi ci sono 20.000 tossicodipendenti in carcere, ed ognuno di loro costa allo Stato 300.000 lire al giorno. Un posto-carcere costa duecento milioni. Occorre dare al giovane che ha commesso reati — come sostiene la proposta comunista — la possibilità di scegliere fra carcere e comunità. E se il recupero avviene, anche i reati precedenti, con pena inferiore ai tre anni, debbono essere cancellati. Al Parlamento abbiamo formato una commissione ristretta per studiare tutti i progetti di legge e preparare un testo base: dovrebbe essere pronto prima di febbraio. Dovrà essere discusso ampiamente, da tutti coloro che si occupano di droga.

Qualche giornalista insiste a presentare come «ostile» la stampa di sinistra, e chiede se ci sono «contraddizioni nel PCI». Le contraddizioni sono in altri dice Violante. «Sarà difficile, ad esempio, per il ministro Altissimo, spiegare perché poco tempo fa sosteneva la vendita libera di eroina ed ora esalta San Patrignano».

Fra i testimoni, sono stati sentiti ieri commercianti ed industriali che hanno con San Patrignano rapporti di affari e medici che hanno curato i ragazzi. È intervenuto anche il dottor Leonardo Montecchi, medico del CTST di Rimini. Ha detto che con San Patrignano non è stato possibile arrivare ad una convenzione, ma c'è stata collaborazione. «Ho visto ragazzi messi molto male, che in comunità sono stati pienamente recuperati». Dopo tre giorni di pausa, il tribunale venerdì visiterà la comunità di San Patrignano.

Jenner Meletti

Domani confronto alla Camera

Elementari, via all'esame dei progetti di riforma

Attesa per la decisione della suprema Corte in materia di insegnamento della religione

ROMA — Nelle prossime ventiquattro ore la scuola elementare italiana affronterà due esami decisivi, due nodi storici venuti al pettine dopo decenni con una singolare coincidenza di date. Oggi la Corte Costituzionale inizierà a discutere sul ricorso avanzato, attraverso la Pretura di Roma da una trentina di genitori di scuole della capitale, su quegli articoli della legge costitutiva della scuola elementare che prevede l'insegnamento della religione cattolica non solo come materia a se stante ma come «fondamento e coronamento» di tutto l'insegnamento. Insomma, sostengono i genitori, si può esonerare i propri figli dalla materia «religione» ma non è possibile sottrarsi a una educazione cattolica fonte ispiratrice di ogni minuto di lezione. La seconda scadenza è scritta nel calendario della commissione Istruzione della Camera alla data di domani: a partire dalle 9,30 inizierà la discussione sui tre progetti di riforma della scuola elementare. I tre progetti sono quelli di iniziativa popolare promossi dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI), quello del PCI e quello del PSI. Il ministro Falcucci ha convocato per la stessa mattina e alla stessa ora una riunione della maggioranza per preparare — meglio tardi che mai — anche un testo governativo. Dunque, si avviano due processi che potrebbero portare in tempi ragionevoli ad una rivoluzione nella scuola più frequentata dai bambini italiani e ferma, con le sue leggi, al 1928. È infatti un Regio Decreto di quell'anno che ancora governa la scuola della Repubblica. Un Regio Decreto contro il quale sono ricorsi una trentina di genitori di scuole romane, sostenendo che è violato il loro diritto ad una educazione non religiosa o, semplicemente, a non delegare ad una istituzione pubblica l'educazione religiosa dei loro figli. Né, sostengono, è tutelata la loro libertà ed uguaglianza. E si capisce: come potrebbe sentirsi tutelato un protestante, un ateo, un musulmano, un testimone di Geova (solo questi sono 150 mila in Italia), un laico, un ebreo da una legge secondo la quale «a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica»? I trenta genitori romani — appoggiati dal Coordinamento genitori democratici — si sono rivolti allora alla Pretura di Roma che ha ritenuto giusto far pronunciare la Corte Costituzionale su queste norme che, assieme al Concordato del '29 (che quelle norme recepiva) e ai programmi del 1955 (che non potevano prescindere da quei principi) violerebbero ben sette articoli della Costituzione: il 3, il 19, il 21, il 30, il 31, il 33 e il 34. Questa legge, inoltre, è contraddittoria con il nuovo Concordato firmato tra lo Stato italiano e la Santa Sede, ma ancora di più con l'Intesa tra lo Stato e la Tavola Valdese, negando quella collocazione «in orario non discriminante» dell'insegnamento religioso previsto dall'Intesa stessa.

Ventiquattr'ore dopo, inizierà la discussione alla commissione Istruzione della Camera. Una legge di riforma della scuola elementare è ormai indispensabile per tre motivi. Il primo è quello di cui si occuperà la Suprema Corte, il secondo è rappresentato dall'ormai prossima attuazione di nuovi programmi che necessitano di un'altra organizzazione scolastica, la terza è l'intollerabile peso che una normativa firmata da Vittorio Emanuele di Savoia esercita sulle esigenze di milioni di famiglie, di bambini, di insegnanti. I nuovi programmi, scritti da una commissione di esperti e approvati mesi fa dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, richiedono per essere applicati che si superi la figura della maestra unica, mamma «tuttologa» di una classe «di sua proprietà». Ma hanno bisogno, anche, che venga coordinato il lavoro tra i maestri e i loro colleghi delle materne e delle medie, e che, soprattutto, si allunghi finalmente un orario scolastico tra i più brevi del mondo, portandolo da 24 a 30 ore settimanali. Domani, come detto in contemporanea si riunisce anche la maggioranza per decidere se presentare un disegno di legge governativo.

Romeo Bassoli

Sessanta artisti di Torino «in mostra» per l'Unità

TORINO — Più di sessanta pittori, scultori, grafici torinesi hanno aderito alla mostra «Gli artisti di Torino per l'Unità» che si apre oggi pomeriggio, alle 17, presso l'Unione Culturale «Franco Antonicelli» (Palazzo Carignano - Via Cesare Battisti 4/b, Torino). Domani sera, alle 21, si terrà il «vernissage» con la partecipazione del direttore del nostro giornale, il compagno Emanuele Macaluso.

La mostra sarà aperta fino al 22 dicembre, con orario 15,30-22 dal lunedì al venerdì e 10-19 il sabato e la domenica. Giovedì 20 e venerdì 21 alle ore 21 e sabato 22 alle ore 16 si effettuerà l'asta di sottoscrizione delle opere esposte. L'intero ricavato sarà devoluto alla sottoscrizione straordinaria per «l'Unità».

Truffa Bancomat: si costituisce Elio Nava, presunto ideatore

MILANO — Elio Nava, il perito elettronico di Senago (Milano), ritenuto una delle menti della truffa commessa attraverso il Bancomat, si è costituito. Nava, sarà interrogato prossimamente dal sostituito procuratore della Repubblica Lucio Bardi, che sta conducendo l'inchiesta sulla vicenda. A questo punto sono tre le persone in stato d'arresto.

Chianciano, al congresso Sunia eletti gli organismi

CHIANCIANO — A conclusione del quarto congresso nazionale del SUNIA, il sindacato unitario degli inquilini, che si è svolto a Chianciano, sono stati eletti il consiglio nazionale e la segreteria che è risultata così composta: Antonio Bordieri (segretario generale), Silvano Bartocci (segretario generale aggiunto), Mauro Cavicchini, Corrado Gavasso, Carmelo Perrone, Claudio Rispoli, Gianni Roselli. Presidente è stato riconfermato l'on Pietro Amendola.

Salerno, al processo Giardili il «protagonista» assente

SALERNO — È partito senza il protagonista principale il processo di Salerno sullo scandalo dell'appalto da 180 miliardi il disinquinamento del litorale campano e per un megaimpianto di depurazione. Alvaro Giardili, accusato inizialmente di tentato omicidio nei confronti di un ingegnere ed ora imputato «soltanto» di estorsione, è rinchiuso in gravi condizioni nel reparto di massima sicurezza del carcere romano di Rebibbia. Giardili sta attuando uno sciopero della fame per ottenere l'autorizzazione al trasporto in ospedale, dove dovrà subire un'operazione al cuore. Il faccendiere ha fatto sapere di voler rispondere pubblicamente a tutte le accuse, rivelando il suo vero ruolo in tutte le inchieste che lo vedono imputato. Oltre all'inchiesta di Salerno, Giardili è coinvolto infatti — come imputato o come testimone — nelle varie istruttorie sull'attività del faccendiere-spia Francesco Pazienza, attualmente latitante, a quanto pare, in un'isola delle Seychelles.

Morto il direttore generale del Poligrafico dello Stato

ROMA — Il direttore generale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Vittorio Morgera, è morto ieri mattina per un ictus cerebrale. Murgera — che aveva 65 anni — era direttore generale del Poligrafico dello Stato dall'agosto del 1969. Il nuovo direttore generale dovrà essere nominato dal ministro del Tesoro Goria con un apposito decreto.

Siderno, il Consiglio comunale per la chiusura della «BP»

CATANZARO — Il consiglio comunale di Siderno ha deciso all'unanimità di impegnare la giunta e tutti i parlamentari calabresi affinché sia definitivamente chiusa la «BP», la piccola fabbrica chimica dove giovedì scorso è esploso un serbatoio contenente alcune sostanze tossiche. La chiara decisione del consiglio comunale sconfigge quelle forze che fino all'ultimo avevano tentato di sottovalutare la grave situazione di Siderno e accantonare frettolosamente il problema. Al consiglio comunale era presente una folta delegazione del PCI guidata dall'on. Enzo Fantò che si è incontrata anche con i cittadini del rione Pantanizzi, dove sorge la «fabbrica della puzza». Secondo Fantò in tutta la vicenda esistono gravissime responsabilità del governo. «Fin dal mese di febbraio — ha detto Fantò — insieme a Rodotà e al prof. Nebbia avevamo informato il ministro della situazione di Siderno ma alle nostre interrogazioni non si è mai data risposta». I cittadini del rione Pantanizzi hanno deciso di continuare lo stato di agitazione fino alla definitiva soluzione del problema.

Rieti, scoperto enorme monumento funebre (IX secolo)

ROMA — Una collinetta di cinquanta metri di diametro per tre di altezza, fatta con strati di grossi ciottoli disposti a forma di spicchi in mezzo ai quali sono state trovate finora undici sepolture risalenti al nono secolo avanti Cristo. Sono le caratteristiche più evidenti del più grande monumento funebre a forma di tumulo mai rinvenuto in Italia e sul quale i recenti scavi si sono limitati per il momento ad una prima «scortecciatura» in superficie. Non è escluso che al centro del tumulo si trovi una grande camera sepolcrale. La notizia è stata data dalla soprintendente archeologica del Lazio Maria Luisa Veloccia Rinaldi al convegno «Archeologia Laziale» apertosi ieri a Roma. Il tumulo si trova a Corvaro di Borgorose, una frazione ad una decina di chilometri da Rieti sulla strada per Antrodoco, ed è stato definito dalla Veloccia la scoperta dell'anno per gli archeologi laziali.

Perdono a Reder. Interviene il sindaco di Marzabotto

BOLOGNA — «La questione del perdono verso chi si dichiara pentito del crudele scempio compiuto 40 anni or sono nelle nostre contrade, riguarda in primo luogo i familiari dei bambini, delle donne dei vecchi e dei religiosi trucidati e i superstiti dell'orrenda strage». Lo afferma il sindaco di Marzabotto, Dante Cricchi, commentando la richiesta di messa in libertà del maggiore nazista Walter Reder prima del 15 luglio '85, data stabilita dall'ordinanza del Tribunale militare di Bari nell'80. Il perdono non è un condono, né un'amnistia, né un'indulgenza. La nostra comunità è formata da gente semplice e laboriosa che in questi decenni ha dato un grande contributo alla causa della lotta contro la violenza e per la pace. Proprio nei giorni scorsi il parroco di Marzabotto, don Angelo Serra, e altri sei sacerdoti del bolognese avevano sollecitato il governo ad una misura di clemenza. «Nulla da eccepire — osserva il sindaco del Comune appenninico». I parroci di Marzabotto hanno espresso un loro giudizio così come altri hanno manifestato diversamente con lettere e telegrammi».

Il Partito

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata per oggi martedì 11 dicembre alle ore 18.

Cosa dicono studiosi e medici a proposito di un tema delicato e oggi molto discusso

La sessualità virile davvero in crisi?

Per i «mali segreti» dell'uomo ora c'è un dottore su misura

Perché è importante consultare un andrologo sopratutto in età adolescenziale - I sorprendenti dati di una indagine nelle scuole

ROMA — Caro maschio, è fragile, ora è risaputo: la leggendaria epopea della potenza fallica ha perso qualche penna: è vulnerabile come — e forse più — della sua partner femminile, ex sesso succubo e debole. Ultimo in ordine di tempo, ha sancito la «nuova verità» anche quel recente convegno della Società italiana di sessuologia clinica che ha messo a terra l'immagine del maschio signore e padrone, rivelando, col supporto difficile da smentire della scienza e della medicina, che lo «spazio uomo», è riempito anche da tanti problemi, sessuali, psicologici, esistenziali. anche da disarmonia nel rapporto di coppia e virilità ipotetica, insoddisfazione, angoscia, frustrazione; anche da vera e propria impotenza.

Perché è vero, il pene non mente mai; né il desiderio e la eccitazione sessuale si possono acquistare al supermarket. Se il sensibile cuore di quell'avvocato, sottoposto a test, ha rivelato di battere più nel corso dell'udienza che durante il rapporto coniugale; e se certe maschie pulsazioni arrivano a 72-96 a letto con la moglie e a 96-150 con l'amante, quale rimedio? E se la vigliacca *eiaculatio precox* ti becca proprio quando il desiderio è più vivo e il momento più ambito? E se hai così paura di non «essere all'altezza» da arrivare alla fatale «cilecca» o, pur avendocela fatta, resti con il dubbio ansiogeno di non averla soddisfatta, questa nuova temibile donna, sessualmente conscia, diabolica artefice di confronti, della quale cominci a temere l'ironico sguardo?

Una folla di problemi sessuali; e così, deposta l'antica maschera di sempiterna potenza, il maschio si è deciso, va dal dottore. Un dottore in un certo senso nuovo, che si chiama andrologo, una figura di specialista che non si trova alla Saub né sulle pagine gialle, ma che sempre di più trova spazio negli ambulatori privati, e gode di una ormai larga clientela.

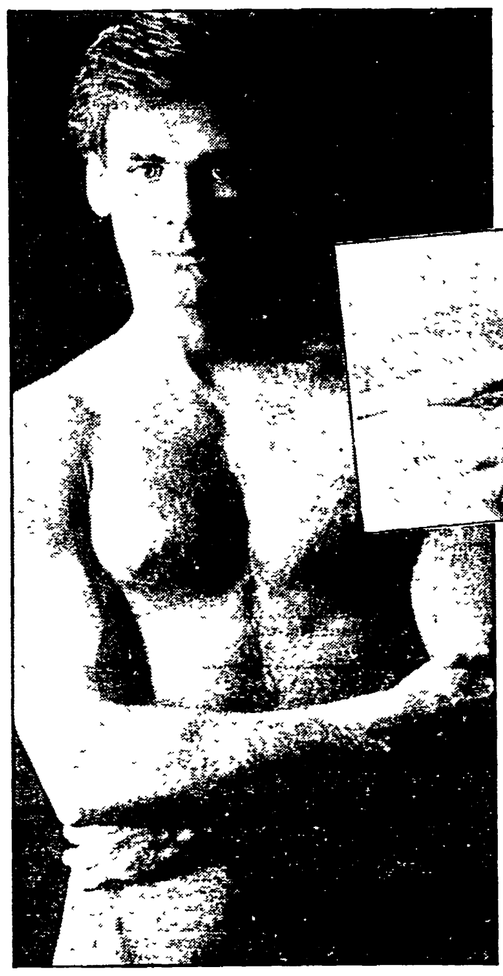
Riuniti in una Società italiana di andrologia con sede a Pisa (presidente il prof. Fabrini, direttore della clinica medica dell'università dell'Aquila); con una specializzazione conseguibile soltanto presso quattro università — Pisa, L'Aquila, Firenze, Torino — gli andrologi, nati non più di vent'anni fa, sono tutt'oggi non più di 500. E appunto, molto richiesti.

Corrispettivo del ginecologo, l'andrologo cura tutti i disturbi fisiologici dell'apparato sessuale maschile, compresi — trattandosi di una specializzazione recente e quindi aperta a un certo tipo di problematica — tutti quei «mali» che di rigore sarebbero di competenza del sessuologo, come eiaculazione precoce, disturbo del desiderio, impotenza, ecc.

Fondamentale — dice Gianfranco D'Ottavio, 37 anni, specialista urologo presso l'ospedale San Carlo di Nancy e andrologo dell'Aied — una diagnosi precorse, tempestiva ed esatta. «Perché il maschio attraversa due fascie d'età particolarmente critiche sotto il profilo dei meccanismi sessuali: quella della pubertà e della prima giovinezza, quando il ragazzo è ansioso di sapere «se è a posto»; e quella della verifica, quando il maschio incomincia ad avere rapporti sessuali completi. Se parte col piede giusto, bene; se resta deluso, se ne ritrae una patologia di confronto o di sfiducia, allora sono guai».

Ma la ambita felicità sessuale, la appagante potenza virile vengono anch'esse da lontano, da una educazione sessuo-positiva, certamente, ma anche da un apparato genitale sano, normale, senza malformazioni.

A questo riguardo, il dottor D'Ottavio cita dati sorprendenti. «Nel corso di un'indagine svolta qualche mese fa con una équipe di medici per conto del ministero della Pubblica Istruzione su 5 mila studenti delle scuole medie inferiori di Belluno, Reggio E., Reggio C., Roma, abbiamo riscontrato patologie riferibili alla sfera sessuale sul 44,95% degli adolescenti visitati; e in un caso su tre si trattava di anomalie piuttosto rilevanti». Tanto sorprendenti che sarà allestita, quanto prima, anche «una indagine epidemiologica a livello nazionale nei distretti militari in occasione delle visite di leva».



Testicolo ritenuto, retrattile, ectopico, i principali disturbi riscontrati; moltissimi i casi (25,8%) di varicocele (dilatazione delle vene spermatiche), anomalia alla quale possono ascriversi molti casi di infertilità maschile e che, se non corretta in tempo, può portare danni irreversibili.

Sono tutti «mali» che possono essere curati in modo perfetto, ma — dice Gianfranco D'Ottavio — «ancora oggi è molto difficile parlare di organi genitali, l'educazione sessuale è ancora, generalmente, a livello zero e tanto meno si può dire diffusa una mentalità diretta a prevenire le patologie legate alla sessualità».

Così un alone di mistero circonda in famiglia e fuori il pene del bambino, ignoranza e falso pudore lo relegano tra le cose di cui non si parla, con conseguenze a volte irrimediabili. Invece le famiglie — dice l'andrologo — farebbero bene a sottoporre i figli maschi in età adolescenziale a regolari visite andrologiche, proprio come avviene in campo ginecologico.

Molta infelicità e disperazione future potrebbero in tal modo essere evitate.

«Ha l'orgasmo solo la donna malata», sosteneva un famoso medico inglese, ginecologo della regina; ma durante la secolare repressione che l'ha colpita, la donna non ha cessato tuttavia di interrogarsi sui suoi problemi, sul suo corpo, anche sulla sua sessualità. E in un certo senso, questa disponibilità «a chiedere», le ha reso più facile il compito quando ha voluto rimuovere le sue difficoltà, ivi comprese quelle risolvibili tramite il medico, ginecologo, sessuologo o psicologo che fosse.

Non è così per l'uomo, vittima della sua stessa trappola, il quale deve prima rimuovere i famosi tabù di potenza, di virilità senza macchia e senza paura, che hanno avuto e tuttora hanno tanta parte nel suo bagaglio culturale. È così che spesso l'uomo ricorre al medico quando è troppo tardi, quando le tensioni e le insoddisfazioni sono già sfociate nella nevrosi e nella patologia e nella infelicità propria e altrui.

«Bisogna anche tener conto — dice Luigi De Marchi, presidente dell'Aiecs (Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale) che la situazione dell'uomo merita oggi una attenzione particolare. Quello che si è infatti sottovalutato, nella ventata di egualitarismo (e anche revanchismo) sollevata dal femminismo, è la terribile vulnerabilità della sessualità maschile, quella stessa vulnerabilità a causa della quale, sul piano storico, il maschio ha cercato di accaparrarsi il massimo di dominio sulla donna». Un dominio che oggi vacilla e che pone all'uomo molte e onerose domande che lo carica di quell'ansia a cui ha sempre cercato di sfuggire e lo colpisce proprio là, nel momento fuggente dell'eccitazione. Il pene non mente, ma neanche «vuole pensieri».

Maria R. Calderoni

Non è poi così brutto come dicono il «nuovo» maschio

Poche cose al mondo appaiono oggi così noiose e deprimenti come i Convegni sulla sessualità. Gli «esperti» riescono infatti il più delle volte a trasformare questa grande e viva esperienza umana, questo complesso modo di esprimersi di un individuo e di una coppia, in una specie di lezione di matematica, in un grigio e pedante manuale di regole uguali per tutti.

È quanto è successo recentemente al settimo Congresso della Società italiana di sessuologia clinica tenutosi a S. Margherita Ligure. A leggere i resoconti di queste giornate di studio pare che i convenuti non abbiano fatto altro che piangere e lamentarsi. Non lasciatevi ingannare dai muratori che si spenzolano pericolosamente dalle impalcature per urlare i loro apprezzamenti alle belle ragazze o da chi rischia di tamponare per fare proposte audaci; né tanto meno da chi promette ore indimenticabili con rose e biglietti strappacore.

Guardando l'orologio, il calendario, le arterie, il cuore, il lavoro, la vita moderna, l'uomo si direbbe voglia dichiarare mestamente forfait. Non dipende certo da lui — quando mai? — se il suo barrito non fa tremare le femmine del suo regno: il dramma vero è che non riesce nemmeno ad emettere un barrito.

A questo punto chiaro il senso del Convegno: correre ai ripari.

L'uomo non riesce ad avere una sessualità soddisfacente, perché non ha spazio: questo il primo imputato alla sbarra. (Lo spazio-uomo è diventato uno spazio fluido, perfino fasullo. Il maschio ha visto la sua sicurezza crollare. La sua crisi è grande. Il nuovo slogan è: Spazio uomo affittasi. Prof. Giorgio Abraham, dell'Università di Ginevra.)

Non ha nemmeno tempo. (Si riscopre il problema sessuale sul fronte maschile, mentre il lavoro non è più il punto centrale, vitale e diventa invece fondamentale la risorsa «tempo». Prof. Spaltro dell'Università di Bologna.)

Poi c'è l'ansia. (L'attività sessuale non decresce con l'aumentare dell'età, ma con l'aumentare dell'ansia. E ne sono vittime anche i giovani. Prof. Tentarelli dell'Università di Genova.)

E la bellezza? (L'uomo si è creato un'immagine apollinea della sessualità; la mitologia del Dio Sole, bellissimo e omosessuale, si è tradotta nel «manager» asettico e perfetto. Ma il Dionisio barbuto e col magliore dove lo mettiamo? Prof. Spaltro dell'Università di Bologna.)

Colpevoli anche la scrivano o il bancone da lavoro. (L'uomo sta riscoprendo la sessualità come risorsa abbondante dopo averla resa scarsa per dare abbondanza a un'altra risorsa fondamentale: il cibo. In tal modo ha represso la sessualità attraverso i tabù mettendo una serie di coperchi pesanti alla sessualità. Uno dei più significativi, è quello del ruolo che in questa cultura e in questa società non consente di arrabbiarsi, di imprecare, di fare l'amore. Quanti dirigenti d'azienda sono stati licenziati per aver messo incinta la segretaria? Tanti, troppi. Prof. Spaltro.)

Mentre auspichiamo vivamente che i troppi dirigenti d'azienda vittime del sesso «senza coperchio», vengano riabilitati e magari promossi e s'imponga, con la buona pace del pretore Infelisi, una figura di manager moderno che seduca le segretarie direttamente in ufficio e nelle ore di lavoro, notiamo che è la prima volta che ci si riferisce a una donna in questi «discorsi fra uomini». La poverina tuttavia veste panni ottocenteschi; toh, chi si rivede, la sedotta e abbandonata che tante lacrime ha strappato a mamme e nonne.

Non usciamo dalla dimensione dell'ottocento nemmeno quando l'uomo viene paragonato a Babbo Natale. (Oggi è ridotto al ruolo di Babbo Natale, come portatore di doni e buon garante. Prof. Abraham.)

Dicano le donne, specie le ragazze, se i doni oggi non sono reciproci, se non si tratta di dischi e libri, se la pizza non la si paghi in genere «alla romana»: del resto, a meno che non si salga molto la scala sociale, che «portatore di doni» può essere un individuo maschio in un mondo dove per campare c'è bisogno di due stipendi, di quale «garante» si favoleggia quando nuove leggi hanno cancellato la figura del «capofamiglia», il tetto coniugale lo si sceglie in due e anche la donna può lasciare una pensione al marito?

Calcoli, confronti, citazioni sull'uomo solo. Signori, e la donna? E l'amore? O forse l'amore non si fa in due? Come si può pensare di salvare una funzione e un organo senza salvare la ricchezza di un rapporto di coppia, senza occuparsi della personalità tutta intera di due persone che si attraggono, si vogliono bene e ad un inimitabile legame danno vita?

Per fortuna, non crediamo che l'uomo, uscito dal convegno, sia così, che la sua crisi sia una crisi negativa: ha perso privilegi, ma ha acquistato comprensione e delicatezza, non vuole essere solo maschio, ma anche e soprattutto uomo.

E questa consideriamola una difesa dell'uomo da parte di una donna. Ma perché gli uomini che hanno visto tanto deformata la loro immagine non si sono ribellati?

Giuliana Dal Pozzo

COMUNE DI POZZUOLI

Fornitura materiali e manutenzione impianti pubblica illuminazione.
Questa Amministrazione deve procedere all'appalto delle forniture dei materiali ed alla manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione con le modalità dell'art. 1 lett. a) (massimo ribasso) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per il periodo di anni cinque
Importo a base di appalto L. 326.800.000
Le ditte interessate dovranno far pervenire alla Segreteria generale del Comune istanza in bollo per la partecipazione alla gara medesima.
Tali istanze non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO dott. Gennaro Postiglione

MUNICIPIO DI POZZUOLI

Lavori di scavo e di ripristino stradale per l'ordinaria e straordinaria manutenzione del civico acquedotto.
Questa Amministrazione deve procedere all'aggiudicazione dei lavori in oggetto mediante licitazione privata con le modalità dell'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'importo a base di appalto di L. 200 000 000.
Le imprese interessate dovranno far pervenire istanza in bollo alla Segreteria generale del Comune di Pozzuoli, Servizio Contratti, entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Atti Ufficiali della Regione Campania.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO dott. Gennaro Postiglione